



# L'Arena di Pola

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmato



Abbonamenti: Prezzi per m/m di altezza (larghezza e colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Redaz. e Amm.n.c: Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9,31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostitutore L. 3000, annuo L. 850, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr 9-1922 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

### AMMONIMENTO DELL'ON BARESI ALLA CAMERA ED AL GOVERNO: "IL TEMPO NON LAVORA PER NOI,"

IL 4 NOVEMBRE

# Non possiamo applicare per la zona B la politica DI ASPETTARE E GUARDARE

I rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia sono stati esaminati in sede di discussione del bilancio degli Esteri, dall'on. Baresi, deputato di Gorizia. « Sono relazioni di una particolare delicatezza », ha detto l'oratore - perché sono, in tale momento storico, gravide dei più interessanti sviluppi ».

« Fintanto che un tale stato di cose esisterà le correnti del traffico fra i due Paesi incontreranno inevitabilmente degli attriti. Vi sono centinaia e migliaia di deportati che ancora non hanno fatto ritorno. Un silenzio impenetrabile si è fatto nella nostra zona, tanto che noi oggi diciamo: venga qualunque notizia, anche quella che recide l'ultima speranza, ma si ponga fine a questa sorda attesa che tiene in continua tensione gli animi e che poi finisce il proprio sbocco in manifestazioni che scoppiano all'improvviso ».

Il nostro Ministro degli Esteri ha pronunciato anzi in proposito il seguente giudizio: « Il suo discorso ha raggiunto due finalità: quella di denunciare senza veili i fatti dolorosi della Venezia Giulia e quello di affermare la necessità di una distensione nell'Adriatico ».

Una parola sincera è entrata nel Parlamento ed è da sperare che sia opportuna per la nostra regione e per i suoi problemi in relazione alla Repubblica jugoslava.

L. G.

È interesse comune, è anzi una necessità vitale che i problemi vecchi e nuovi fra i due Paesi siano al più presto risolti. Lo esigono assieme la storia, la geografia, anche l'economia, perché la maggior parte dell'economia jugoslava è complementare di quella italiana. Purtroppo, però, e l'on. Baresi lo ha sottolineato con amarezza, la storia di questi ultimi anni non è stata conforme a questa necessità vitale: certe esagerazioni prima o poi si scontano, come pure certe aspirazioni di questi ultimi anni, che non hanno rispondenza nella realtà storica e geografica non fanno che aprire fra i due Paesi dei solchi che compromettono lo avvenire. « Noi vorremmo sinceramente che il passato recente, così doloroso, così triste di sangue, fosse cancellato da giuste determinazioni ».

« La tragedia giuliana non conferisce certo a una distensione fra i due Paesi, come non vi conferiscono gli incidenti di frontiera che si verificano tanto di frequente, né gli atti di profanazione ai monumenti di Montebasso e Monte San Marco (che noi avevamo eretto a ricordo del sacrificio del soldato italiano caduto nell'ultima guerra non soltanto in difesa della nostra indipendenza e libertà ma anche della libertà e indipendenza del popolo jugoslavo); come non vi conferiscono le manifestazioni antitaliane che continuamente si verificano lungo il confine e soprattutto il comportamento del Territorio libero di Trieste ».

### ADESIONI MENSILI IV. Elenco

- Prof. Mario Carravetta (Trieste) L. 500
- Rag. Marzari Amintore (Venezia) » 100
- Dott. Luigi Bader (Gorizia) » 250
- Pozzi Mario (Riccione) » 250
- Miazzi Angelo (Brescia) » 100
- Rovis Giuseppe (Palmanova) » 100
- Fancis Silvano (Schiò) » 100
- Buccaran Nazario (Genova) » 75
- Corazza Elfrida (Messina) » 100
- Tomi Emerico (Bologna) » 100
- Reggente Nelly (Bra) » 50
- Pedace Giovanni (Sordevolo) » 100
- Conti Enrico (Sordevolo) » 100
- Harzich Arnaldo » 100
- Cionci Giuseppe (Gorizia) » 100
- Uliari Nella (Venezia) » 100
- Zanelli Rosita (Venezia) » 100
- Mayer Rinaldo (Venezia) » 100
- Marinoni Narciso (Torino) » 50
- Malusa Giuseppe (Feltre) » 50
- Colbasso Bruno (Gualdo Tadino) » 100
- Eiasi Antonio (Bressanone) » 50
- Cionci Sergio (Gorizia) » 200
- Cabich Marcello (Gorizia) » 100
- Cerdonio Francesco (Santemo) » 100

- Stefanelli-Sponza Mattea (Lecce) » 100
- Liberto Salvatore (Bavicina) » 50
- Ruocco Armando (Sparanise) » 50
- Ugo Pietro (Chieti) » 50
- Fergolis Giovanni (Monfalcone) » 100
- Lenazzi Mario (Montagnana) » 100
- Giorgi Mario (Gorizia) » 50
- Codiglia Mario (Rovereto) » 100
- Precali Angelo (Feltre) » 100
- Vrabec Luigia (Venezia) » 100
- Ing. Nicolo Galili (Venezia) » 100
- Luigia Saliz (Venezia) » 500
- Apostoli Arrigo (Lessona) » 50
- Chiali Maria (Paluzza - Udine) » 50
- Nutrizio Luigi (Gorizia) » 100
- S. Ten. Caravello Franco (Pordenone) » 200
- Prof. Atilio Craglietto » 300

### Sottoscrizioni

- Tamaro (Luca) 200; Sifari Tony (Milano) 200; Bassi Aldo (Chieti) 500; cap. Mauro Virgilio (Siena) 300; Casanova Enrico (S. Donà di Piave) 100; Penso Silvio (Vercelli) 500; Premate e Draghessi (Porto San Giorgio) 500; F.A. (Trieste) 300; maestro Urbani (Bolzano) 200; Lenazzi Maria (Montagnana) 60; Di Fede Salvatore e famiglia (Avelino) 100; Calgaro Francesco (Biella) 100.

### Partiti da Gorizia con l'IRO

# ESULI ISTRIANI verso l'Australia

Novantadue esuli istriani, per la maggior parte residenti nelle casermette di via Montebasso, sono partiti in settimana per Bagnoli, da dove saranno trasportati in Australia. Molti amici e conoscenti erano presenti a dare l'addio ai conterranei che hanno dovuto affidarsi all'IRO per ricostituirsi un focolare all'estero.

Crismanich Riccardo, Belletti Angelo, Turicchio Domenico, Maurovich Giovanni, Pöll Giovanni, Baud Martino, Rovis Claudio, Bellonio Giuseppe, Bassi Ermindo, Verdeli Mario, Berni Antonio, Radele Giovanni, Perin Giuseppe, Stecchi Giovanni, Pollogeri Attilio, Ignaz Marco, Sponza Michele, Riklaci Alfredo, Carpiello Eustachio, Carniedo Elisei, Barletta Floriana, Bressiani Giovanni, Gobbo Giuseppe, Gobbo Marcello, Rabar Matteo, Sbardin Renato, Costantini Ferdinando, Orlando Ernesto, Sponza Nicolò, Valenta Mario.

### APPUNTI

SONO tornati con un treno speciale dalla Danimarca i bambini profughi che per tre mesi usufruirono della generosa ospitalità delle famiglie danesi sotto l'egida dell'Unione Internazionale protezione dei fanciulli. Per il secondo anno portano nel cuore il ricordo indimenticabile delle famiglie che li coltivarono di cure e di attenzioni. È merito della signora Rosita De Bertì dell'Associazione femminile giuliano-dalmata di Roma di essere riuscita a fare accogliere insieme ai bambini profughi residenti nelle varie provincie italiane, anche i piccoli esuli che risiedono nel T. L. T. a Trieste.

ELISA Palese, Gorizia, ricerca l'indirizzo della signorina Luella Crisman già abitanti a

Pola in via Androne del Fieno. PICCIK da Gorizia ricerca l'indirizzo dell'impiegato postale Francesco Santini (già residente in A.O.L.).

SI RICHIEDE l'indirizzo della ex guardia giurata Cosimo Papinuro necessario alla marina militare per la regolarizzazione di una pratica amministrativa.

LA SIGNORA Luigia Saliz ha assunto dal 1. ottobre al posto di direttrice presso la casa musicale G. Ricordi e C. di Milano la quale aprirà tra breve un grande negozio di strumenti musicali nel centro della città e precisamente in via Berchet, Galleria del Duomo, è questo un atto di meritato riconoscimento e di legittima soddisfazione per la signora Saliz che si è conquistata in quarant'anni di lavoro a Pola in tale ramo di attività una esperienza invidiabile. Ci è gradito formulare nell'occasione le nostre più vive congratulazioni con i migliori auguri.

IL 17 OTTOBRE è deceduta a Grado all'età di 57 anni l'esule da Pola Maria de Jalez fu Guglielmo, col. ingegnere di Marina. Ai funerali intervennero il Comitato locale ed esuli colà residenti.

A MONFALCONE si è ucciso l'esule Pietro Valenza di 45 anni, nativo di Parenzo. Lascia la moglie Margherita Garbin da Rovigno e quattro figlie. Aveva svolto attività a Monfalcone come capomastro muratore, costituendo anche ultimamente un'impresa edilizia. Nulla aveva lasciato presagire l'imminente gesto; infatti gli affari del Valenza erano floridi essendosi lo stesso acquistato una motociicletta e stava per iniziare la costruzione di un proprio villino. Era di temperamento nervoso e originale. Rimangono spiegabili le ragioni della sua folle decisione.

LA SIGNORA Luigia Saliz ha assunto dal 1. ottobre al posto di direttrice presso la casa musicale G. Ricordi e C. di Milano la quale aprirà tra breve un grande negozio di strumenti musicali nel centro della città e precisamente in via Berchet, Galleria del Duomo, è questo un atto di meritato riconoscimento e di legittima soddisfazione per la signora Saliz che si è conquistata in quarant'anni di lavoro a Pola in tale ramo di attività una esperienza invidiabile. Ci è gradito formulare nell'occasione le nostre più vive congratulazioni con i migliori auguri.

LA SIGNORA Luigia Saliz ha assunto dal 1. ottobre al posto di direttrice presso la casa musicale G. Ricordi e C. di Milano la quale aprirà tra breve un grande negozio di strumenti musicali nel centro della città e precisamente in via Berchet, Galleria del Duomo, è questo un atto di meritato riconoscimento e di legittima soddisfazione per la signora Saliz che si è conquistata in quarant'anni di lavoro a Pola in tale ramo di attività una esperienza invidiabile. Ci è gradito formulare nell'occasione le nostre più vive congratulazioni con i migliori auguri.

# Nazionalismi e no

C'è un gran parlare in giro anche da uomini politici responsabili che l'Italia ha ormai superato il concetto del nazionalismo e guarda fidente verso gli orizzonti della comunità europea, anzi addirittura all'Atlantico. Concezione più umanistica non potrebbe essere espressa e per lo più praticata. Da l'impresione di quel povero diavolo che dopo essere stato spogliato dei grassatori anche della camicia risultò che egli è deciso a rinunciare nudo. Infatti costa poco oggi all'Italia ripetere che per essa non c'è più posto nel campo dei nazionalismi dal momento che esso è saldamente occupato da altre nazioni, anche da quelle che vorrebbero farsi credere inanimi del bacello nazionalista. L'Inghilterra, per esempio, mostra di avere ritraccio del nazionalismo, ma intanto sta arraffando le nostre colonie e cerca di vogare sul reo ovunque sia possibile rinceccare indietro il nostro paese. La Francia, pur lei per nulla nazionalista, si assicura ai danni dell'Italia e della Germania i territori e vantaggi d'ogni sorta purché il paese abbia a trarre maggiori garanzie per la sua sicurezza e per la sua potenza economica e politica. Noi diciamo poi della Jugoslavia, la quale è riuscita a insediarsi saldamente, in funzione del panslavismo, nell'Adriatico, scacciando dalla Venezia Giulia e precludendo persino ai nostri pescatori la possibilità di lavoro e di vivere.

Tutti questi paesi, per non citarne altri, fanno a fatti il nazionalismo a tutto danno dell'Italia e se ne indichino altrimenti delle utopie federalistiche europee e delle soluzioni atlantiche e di tutte le scempiaggini che si vanno ufficialmente enunciando. Ad essi preme procurarsi, al rispetto dei popoli, fonti e posizioni e territori che rendano economicamente, politicamente e strategicamente, senza baciare a chi di diritto appartengono e senza scendere alcuno scerpulo per l'altra bisogna e per l'altro danno, Stentino a credere che in un domani più o meno prossimo, qualora sorgesse in velleggiata comunità europea, la Jugoslavia considererebbe insistenti gli attuali confini o l'inghiottire il rimetterebbe le nostre vecchie colonie. Ognuno, invece, continuerebbe a tenersi quello che ci ha tolto.

reagire contro questa concezione ed indicare invece alla Nazione le mete cui deve tendere sulla traccia lasciata dalla storia passata d'Italia. E la storia è stata sempre eredità e nutrimento di fatti e non da un'idea chimerica.

### L'irrequieto

### NOTE

LA RASSEGNA D'ITALIA n. 7-8 (luglio e agosto) della Casa Editrice Geulife di Milano, ha pubblicato un interessante articolo di Mario De Michelis intitolato: Esperienze di un comunista italiano nella Jugoslavia di Tito.

IL NEO eletto consiglio direttivo della Delegazione della ass. nra. per la V. G. e Z. di Monfalcone, nell'assumere l'onorevoli compiti, ha l'intenzione di svolgere un cordiale saluto ed un sentito ringraziamento ai membri del comitato precedente, ricambiandoli di altrettanto con la migliore volontà l'opera da essi intrapresa.

### PATRONATO

Ottavio Domenico Rovereto, il Ministro del Tesoro in Pola al quale ci eravamo direttamente rivolti per sollecitare la sua pratica, ha molto cortesemente risposto assicurando un benedico disbrigo.

# I nostri alleati

La situazione politica internazionale sta evolvendosi in un senso nettamente sfavorevole al nostro paese. Questa nostra vuol essere una semplice constatazione, la cui causa ed eventuali colpe lasciamo ricercare e giudicare a chi ha più competenza e autorità per farlo. Certo è che la condotta dei grandi potenze occidentali nei nostri riguardi è stata, fin dall'epoca dell'armistizio del 1945, orientata da uno spirito punitivo che è rievocato in tutto la sua odiosità nell'imposizione del « dollaro » di Parigi. Tutte le conseguenze, mortificazioni, mutilazioni e gravami, che poi ne sono derivati, pesano ancora dolorosamente sul nostro paese, benché la necessità di sovverferci in piedi sia stata successivamente scintillata dall'America, ad evolvere che la miseria e il caos si allargassero al comunismo.

Era lecito, comunque, sperare, che almeno dopo la nostra adesione al Patto Atlantico i presunti nostri alleati ci avessero risparmiato ulteriori incisioni chirurgiche e altre mutilazioni. Purtroppo la lotta sostenuta in loro alle nostre Colonie ha deluso anche questa legittima speranza. L'Italia è rimasta ancora oggetto di discussioni e di

mercato. Tutti gli espedienti escogitati dalla diplomazia anglo-americana, per far credere, attraverso piccole messinscena della trappola puramente spettacolare, del nostro rientro nel novero delle potenze attive e considerate, non valgono a convincere più alcun italiano. E come se non bastasse gli infortuni fin qui registrati dalla nostra politica estera, oggi è venuto ad aggiungervi una nuova, sulla cui gravità e sulle cui possibilità di conseguenza l'opinione pubblica nostra di non essere sufficientemente avvertita. Vogliamo allora all'avvenire inserimento della Jugoslavia nella politica occidentale. L'ommissione del paese di Tito nel Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. si accompagna alla notizia che con tale decisione, voluta e sostenuta dall'America, la polveriera balcanica vede moltiplicarsi il numero delle uccise che la Russia domani muoverà un atto per sostenere la Jugoslavia. Semmai, ci saranno al momento opportuno milioni di italiani pronti a muovere le dita e le braccia per fare il contrario. Questo doveva saperlo in primo luogo i nostri « alleati », ad evitare che questa volta i delusi siano loro.

R. M.

Per la rinascita dell'economia giuliana e dalmata

# L'ASSEMBLEA A TRIESTE dell'Unione Industriali esuli

Il giorno 19 ottobre c. a. ha avuto luogo a Trieste, nella sala maggiore della Camera di Commercio, l'annunziata Assemblea Ordinaria e Straordinaria dell'Unione Industriale dei Giuliani e Dalmati.

Tra i presenti, oltre 250 tra associati e delegati sui 345 soci, abbiamo notato i signori Amerigo Apollonio, Nevio Laurini, Righi Giuseppe, marchese Francesco Polesini, dott. Balci Giuseppe, Mario Saccarda, cav. Domenico Secondo Benussi, Mario Blasich, dott. Gaetano Marasich, Cattalini Elvira, Cergna Pietro, Pesaro Domenico, Visani Luigi, Depangher Nicolò, Ferruccio Derencin, Domenico Dobrini, Bellotti Giandomenico della Dreher, Facchini Emilio, Raul de Toma, Guffrida, Engel Attilio, Boschini Ivanov Rodolfo, Ugo Lado, In nocente Loli, Vincenzo Millich, Gulesich Nicolò, Romano Padova, Carlo Perot, Dejak, Franco, Gherbetz, dott. Bruno Ste-

La nostra azione, però, non si è limitata alla doverosa tutela degli interessi della nostra categoria ma si è anche estesa, con spirito di vera solidarietà, alle altre categorie di esuli o di noi duramente colpite e ciò perché sentiamo di formare una sola famiglia con un unico sentimento, con una sola aspirazione, fermamente devoti all'Italia.

Ha preso poi in parola il dott. Darlo Doria, Presidente dell'Associazione Industriale di Trieste il quale, a nome dei fratelli triestini, si è detto lieto che a sede dell'Assemblea fosse stata scelta la città di Trieste.

La nostra azione, però, non si è limitata alla doverosa tutela degli interessi della nostra categoria ma si è anche estesa, con spirito di vera solidarietà, alle altre categorie di esuli o di noi duramente colpite e ciò perché sentiamo di formare una sola famiglia con un unico sentimento, con una sola aspirazione, fermamente devoti all'Italia.

Ha preso poi in parola il dott. Darlo Doria, Presidente dell'Associazione Industriale di Trieste il quale, a nome dei fratelli triestini, si è detto lieto che a sede dell'Assemblea fosse stata scelta la città di Trieste.



Presente anche "L'Arena", alla mostra della pesca di Ancona

## FUORISACCO DA OLTRE CONFINE

Nella ricorrenza del trentennale della fondazione dello «Skopj», cioè della Gioventù comunista, a Pola, in piazza Drapsin, ex piazza del Ponte, è stata piantata una lapide alla presenza delle quadrate legionarie del fronte, in ricordo del caduto della lotta per la liberazione dell'Istria. La banda della marina ha notevolmente rattristato la cerimonia, suonando una marcia funebre. Alla sera, al Teatro del Popolo, ex Ciscutti, il compagno Bergiuffa, che ha sostituito il compagno Sergio Segio tuttora in prigione, ha tenuto una conferenza che ha ulteriormente aggravato il clima di tristezza diffuso fra i cittadini.

Nell'isola di San Pietro, nel Quarnero, quei pescatori hanno dovuto rinunciare in cooperativa, e questo non sarebbe il peggiore dei mali se avessero a che fare con una forma di governo onesto, il guaio è che i malcapitati devono confortare tutto il prodotto all'ammasso, in cambio ricevono buoni per l'acquisto di alimentari e indumenti, ma la morale è che dopo avere fornito pesce per un valore di 230 mila dinari, hanno avuto buoni di acquisto per soli 100 mila dinari. Quindi sono a corto di manegge e devono andare scelti e rotti, pur essendo creditori verso le imprese statali. Grazie ai poteri popolari, non hanno nemmeno la soddisfazione di protestare perché li cacciano in galera.

Amabilissimo un commento diffuso a Fiume, con il quale le mamme sono state invitate a spedire i propri figli agli asili e alle scuole. Amenissimo, per il fatto che i bambini, dice il comunicato, sono irrequieti, giocano col fiammiferi, provocano incendi e alle fabbriche e nelle imprese industriali con gravissime conseguenze per i beni popolari. Dice proprio e testimoniano così il comunicato. Logicamente le mamme si son chieste se i poteri popolari di Fiume hanno perso la testa, attribuendo ai bambini siffatte intenzioni neoniane. E da temere che ai primi eventuali incendi che scoppieranno, i colpevoli saranno senz'altro identificati negli scolarci degli asili.

Il corrispondente x

## Deportati a Goli transitano per Fiume

La mattina di lunedì 3 ottobre, la popolazione di Fiume ha assistito ad una scena quanto mai pietosa. Alle ore 11 è entrato nel porto un piroscafo, pavosato a festa ed addobbato con quadri di Tito, dal quale sono scesi oltre 700 individui, giovani e vecchi, donne e uomini, che incamminati sotto scorta, sono stati avviati alla stazione dove sono stati stivati in un convoglio di carri bestiame. Spettacolo triste, rievocante le scene delle deportazioni tedesche. E infatti si trattava appunto di deportati, che provenivano dal campo d'internamento sullo scoglio di Goli, dove a suo tempo erano stati portati perché colpevoli di Kominformismo. Dove venivano trascinati ora quei disgraziati? Alla angosciata domanda che la popolazione di Fiume si era posta, ha risposto la stessa stampa jugoslava col dire che quei disgraziati, grazie alla generosità di Tito, erano stati tolti dallo scoglio e, riducati e rinfrancati nello spirito, ora riconquistavano la «libertà». Logicamente non bisogna pensare che da quel momento tutti quegli sventurati avrebbero potuto ritornare alle proprie famiglie, ai propri figli e alle consuete occupazioni, ma invece dal triste scoglio del Quarnero dovevano passare ai lavori forzati sulla costruenda strada «Fratellanza

e Unità», in Croazia. Qui, con altre fatiche e con altra disciplina carceraria avrebbero potuto forse riscattare col tempo la completa libertà.

La propaganda jugoslava esercitata sul triste episodio è giunta al punto da far dire pubblicamente a tutta la schiera dei 700 deportati, attraverso un telegramma di due colonne di giornale indirizzato a Tito, che essi, pur riconoscendosi traditori del regime e del popolo jugoslavo, e perciò meritevoli della massima pena, si sentivano grati e liberi e giuravano di ridiventare i più devoti gregari del glorioso partito comunista jugoslavo e i più fedeli servitori del dittatore balcanico, Giunti a Zagabria, fra conti ed evviva hanno sfilato le strade prima di raggiungere i nuovi campi dei lavori forzati. L'episodio non si discosta affatto da quelli che Tito a sua volta, imputa alla pratica vigente sotto i regimi del Kominform.

Non si comprendono perciò una volta di più, le formalisti sfumature che si vogliono vedere nelle diverse interpretazioni delle teorie leniniste-marxiste del dissidio Kominformista jugoslavo. Risulta invece che, con analoghi risultati i due regimi si avversano su questioni di strategia e di predominio militare ed economico.

La riunione ha avuto inizio alle ore 10. Il Presidente dell'Unione Industriale, Severino Maraschi, acclamato pure Presidente dell'Assemblea ha portato ai convenuti il seguente saluto: "Lieto di ritrovarmi tra Voi, Egregi Consoci, Vi rivolgo il saluto del Consiglio e mio cordatissimo.

Ringrazio anzitutto la Presidenza della Camera di Commercio per la cortese ospitalità e certo di interpretare al Vostrò pensiero ricolgo al dott. Darlo Doria, Presidente dell'Associazione Industriale di Trieste un saluto e un ringraziamento per la continua e valida assistenza che l'Associazione di Trieste ha sempre dato della nostra Unione sin dal giorno della sua costituzione.

La nostra intenzione di convocare molto tempo prima questa Assemblea ma per una serie di difficoltà che emergevano dalle relazioni stesse e sempre nella speranza di poterle comunicare dei risultati favorevoli della nostra attività, il Consiglio reiteratamente investito del problema ha deciso di rinviare a questa data in cui

## VITA e PROBLEMI degli ESULI

Con le nostre inchieste a Bogliaco e Fasano

### Sulle rive del Garda hanno anche i campi nomi gentili

Le acque del Lago di Garda, l'anticamente chiamato Benaco sono di un verde-azzurro cupo ed assai somiglianti a quelle del mare. In certi tratti della costa la natura è selvaggia, le rocce precipitano a strapiombo e sembra quasi si tuffino nel liquido elemento. Forse il paesaggio non è gran che dissimile da numerosi tratti di scogliere che dall'Istria alla Dalmazia incantano gli occhi del turista mostrandogli visioni di bellezza rude ed impressionante di grandiosità e di forza.

Anche in queste contrade abitano tanti esuli. La maggior parte sono concentrati in due campi, l'uno ubicato a Fasano, nei pressi di Gardone Riviera e l'altro a Bogliaco. Parocchi invece o subito dopo l'esodo, o in un secondo tempo si sistemarono alla meno peggio nelle ridenti località costiere. I gruppi più compatti risiedono a Salò Riva e Desenzano.

Parlare della vita che conducono questi nostri confratelli forse è inutile. Non si direbbe assolutamente nulla di nuovo. Problemi particolari importanti da prospettare e risolvere non ce ne sono. O meglio ce ne sarebbero, perché ognuno ha un proprio, anzi molteplici propri problemi particolari, ma non è di questi che noi siamo in grado di occuparci, perché in tal caso il nostro lavoro diventerebbe veramente improbo, praticamente impossibile. A fare i tutori di ogni singola anima derelitta e sventurata c'è prima di tutto da spaccare la propria testa, e poi viene senz'altro la voglia di spaccare quella degli altri. Ma qui bisogna fermarsi, se no, noi, nostro malgrado, scivoliamo in tutt'altro genere di discorsi, di considerazioni, di deduzioni e di controdeduzioni e pur recalcitranti è necessario tornare... a riveder le stelle, cioè, nel caso in questione, il lago di Garda.

Eccoci dunque a Fasano. Non sembra l'ingresso di un campo visto dal di fuori, sembra una villa ed in realtà si tratta proprio di una villa adattata a campo profughi, e che il campo sia stato originariamente una villa ce lo dice l'ingresso: «Villa Maria». Sono pochi, crediamo i campi profughi in Italia che abbiano un nome, me a Fasano è così. Dobbiamo ringraziare la gentilezza della natura e del lago? Quanto alla gentilezza della popolazione non c'è poi da lamentarsi gran che. Ad alcuni episodi di incompiutezza se ne possono contrapporre tanti altri, in numero ben superiore ai primi, che dimostrano come la buona gente del Benaco, e non solo i ricchi ma anche i poveri abbiano capito la tragedia della nostra gente e si siano adoperati in maniera lodevole nel tentativo di alleviare dolori ed incolmabili vuoti spirituali e materiali. Ed anche se il tentati-

vo spesso non è riuscito completamente, non possiamo in coscienza muovere alcuna colpa ai buoni benacensi. Troppo profonde sono le ferite che ci hanno crudelmente inferto e i solenni vessilliferi delle quattro libertà assieme ai barbari dell'orientale e le fature ad essi intese non dovranno essere pagate da nessun altro, neanche per delega. La nostra piena riconoscenza va dunque ai buoni benacensi, che ci hanno aiutati. Un bell'esempio è stato il «Natale del Profugo» dello scorso anno, quando grazie alla generosità della popolazione locale, gli esuli hanno potuto trascorrere la dolce festività in condizioni sensibilmente migliori di quanto lo avrebbe consentito lo speciale rancio ministeriale.

I profughi ricoverati nella villa di Fasano sono oltre duecento. Nel 1947 anno di costituzione del campo erano tutti polsi, formavano quasi una famiglia omogenea. A questi, in un secondo tempo si aggiunsero molti fiumani e zaratini, respinti dall'incalzare della bufera dell'esodo. Oggi vivono notevolmente ristretti, ma, ciò nonostante, in perfetta armonia.

Spesso organizzano feste, gite, recite, e la sera si radunano in gruppo, all'estate sotto la luna al fresco e d'inverno attorno allo stufa e cantano, cantano le nostalgiche canzoni della terra giulia. Hanno un buon tenore che, naturalmente, è anche il loro maestro: si chiama Simone Lauri, da Zara.

A alcuni chilometri più innanzi, dove la bellezza del lago si fa meno mondana e più naturale, dolcemente malinconica adesso che siamo in autunno, incontriamo il campo di Bogliaco. Originariamente era un albergo, dalla facciata seria, austera, oggi accoglie quasi trecento esuli che, hanno occupato ogni buco, ogni angolo utilizzabile. Direttore del campo è un tipo caratteristico, un bravo sacerdote dotato di senso pratico, si chiama don Vittorio Benaglio. Ha fatto molto, di più di quanto sarebbe sembrato apparentemente possibile, per gli esuli ed, oltre al resto, ha anche curato l'attività ricreativa. E riuscito a procurarsi persino una macchina cinematografica (non ultimo tanto, ma ciò ha poca importanza) si fa mestiere di pellicole vecchie (trova da terza e quarta visione naturalmente) e così i profughi hanno il cinema a casa gratis. Quanti altri direttori di C.R.P., all'ieri e oggi, loppisti della tristemente, imnerverante burocrazia hanno offerto il cinema ai propri assistiti? Saremo lieti di conoscere il nome di qualcun'altro.

Il nostro volo d'uccello sul Garda è terminato. Potremmo raccontare e relazionare ancora, ma non c'è scopo. Queste storie le conoscete già. Cambiano i nomi e le località, ma la sostanza resta sempre la stessa. Una grave preoccupazione domina però le altre ed è questa: quasi nessuna degli esuli

provvisoriamente alloggiati sul Garda ha trovato lavoro. Ciò del resto è naturale, perché la zona è prettamente turistica. Che cosa farà allora tutta questa massa di persone quando un provvedimento ministeriale di sfratto li metterà sulla strada? Mentre altre città, dove esistono campi, hanno una possibilità, anche se lenta e graduale, di inserire gli esuli nella economia produttiva locale, ciò non si può verificare nella zona del Garda. E' bene che lo sappiamo in precedenza i competenti organi governativi. E, per concludere, una nota allegria. Se vi capita di giungere a Salò, chiedete di Leo. E' il profugo più in gamba che abbia mai conosciuto. Vi darà da mangiare e da bere e vi intratterà col più bel vernacolo nostro, condito delle più salaci e simpatiche espressioni dialettali dalmate.

Il frugarcate in battuta

### RICORDO

Per onorare la memoria del cav. Vittorio Verbano, deceduto a Roma, Vittorina e Luigi Pupo elargiscono Lire 1000 pro Arena.

### Diffondele "L'Arena di Pola"

Ricorrendo il 14 anniversario di matrimonio di **LIDIA e PINO BELCI** la figlia Luisa ed i suoceri Antonio e Maria Zuzini, formulo il migliore auguri di continua felicità.

Ricorrendo il 50. anniversario di matrimonio di **IDA PUSSINI e GIOVANNI DI ZORZI** i figli Livio e Maria, le sorelle e cognate Gisella e Maria augurano tanto bene. Gorizia, 21 ottobre 1949.

Nel primo anniversario di matrimonio di **STELIA PALADA e LUIGI RUGGERO** i parenti, gli amici ed in modo particolare la mamma e la nonna augurano molta felicità. Pola - Napoli, 25.10.1949.

Nel 27.º anno di matrimonio dei suoi adorati genitori **MARIA PARIS e MICHELE AGRIMANO** la figlia Vanna formula gli auguri più cari. Firenze, (S. Orsola) 17 ottobre 1949.

Nel secondo anniversario della barbara morte di

### NORMA e GIUSEPPE COSSETTO

per l'italianità della Loro Istria, con immutato dolore li ricordano a tutti i parenti e amici, la mamma Margherita, la sorella Licia col marito e la piccola Norma. S. Domenico, 5.7 ottobre 1949. Novara, 5.7 ottobre 1949.

### INVITO AI SOCI cantina di Parenzo

Allo scopo di raccogliere tutti i dati possibili per la denuncia dei beni abbandonati in Jugoslavia, si invita i soci della Cantina Sociale Cooperativa di Parenzo a comunicare al dott. Andrea Amoroso, Trieste, via Allice 12, i loro attuali domicilio e tutti i dati che possano essere utili nell'accertamento della quota di contenzenza dei singoli soci. Particolarmente la cifra esatta o approssimativa del quintal d'uva conferiti alla Cantina dall'origine al 1947.

Si avvisa che successivamente sarà necessaria una delega da conferirsi ad uno dei soci per autorizzarlo alla denuncia e quindi sarà bene che ognuno si procuri intanto un certificato di cittadinanza italiana, oppure una dichiarazione di opzione (pure copia autentica o fotocopia del decreto d'opzione rilasciato dalla Jugoslavia).

### PRATICHE PER LA CAUSA ALL'ARSA

Per evitare la prescrizione (e cioè il decorso del termine entro il quale si può far valere un diritto), occorre che i dipendenti dell'Arso che non l'abbiano avuto, Enzo Bartoli, legale del MIR in via Anziani 31, Roma, ne ancora fatto, mandino allo ne (nome, cognome, inizio del rapporto di lavoro e fine, salario al 30.4.45 e alla fine del rapporto di lavoro, indirizzo attuale).

## Attività del M. I. R.

### PATRONATO

Dojmi Nicolò, Lecce. - Ci siamo fatti premura di interessare in merito al suo caso l'Ufficio Provinciale dell'Assistenza Pubblica di Lecce, che a tutt'oggi, non ha ancora risposto. Confidiamo di poterle dare quanto prima buona notizia, ben comprendendo in gravità delle sue condizioni.

Birattori Lorenzo, Treviso. - Abbiamo chiesto ai competenti uffici ministeriali di essere aggiornati sullo stato delle disposizioni eventualmente in atto per l'assistenza alle famiglie dei funzionari di ruolo delle zone di confine che nel 1945 furono deportati in Jugoslavia senza dar più notizie di sé. Non appena saremo in possesso dei richiesti elementi, istruiamo in sua pratica. Ci faccia per intanto sapere se, nel caso particolare che la interessa è stato riscosso il sussidio straordinario di L. 20.000 spettanti alle famiglie dei deportati ai sensi della circolare 5713 del 14.1.1946 dell'ex Ministero dell'A. P.B.

Medelin Giacomo, Catania. - Abbiamo validamente appoggiato la sua domanda presso il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Assistenza Divisione Campi.

Ciagnan Dario, Perceotto di Pavia. - Ci siamo nuovamente rivolti alla Capitaneria di Porto di Venezia spiegando lo stato attuale della pratica e richiedendo almeno la concessione del foglio di risegnalazione con la qualifica di barcolano.

Gorlati Antonio, Grado. - La Direzione Generale dell'I.R.O. da noi interessata in merito alla sua pratica ci ha reso noto che, per poter decidere in merito alla richiesta di pensionamento occorre far conoscere: 1) la data esatta della cessazione del servizio e il motivo che l'ha determinato; 2) se dopo il servizio prestato presso il Comune di Pola sia stata alle dipenden-

ze di altro Ente. 3) se posteriormente al 31 dicembre 45 sono venuti a suo favore ulteriori contributi, specificandone l'importo, la data di versamento e fornendo tutte le indicazioni atte a rintracciarli.

Ricci Giovanni, Montefalcone. - In evasione alla nostra lettera trattante il suo caso, l'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Gorizia ci comunica che il suo nominativo non è registrato negli elenchi degli assistiti e pertanto in consiglio, mo di rivolgere domanda o tramite l'E.C.A. oppure direttamente al predetto Ufficio chiedendo il sussidio ordinario stabilito dal D. L. 19 aprile 1948 n. 556. Oppure la mensa. Quando avrà ottenuto la residenza ce lo faccia sapere.

Di Fede Salvatore, Avellino. - Riguardo alla residenza, tutto dipende dalle disposizioni in atto presso il Comune di Savona. Comunque, siccome trattasi di un normale trasferimento autorizzato dall'Ufficio Prov. Assistenza Pubblica, crediamo che non verranno mosse eccessive difficoltà. Però non potrà ottenere il lavoro, prima di avere la residenza. I moduli per i beni abbandonati si ritirano presso l'Intendenza di Finanza locale. Se ha bisogno di ulteriori chiarimenti in merito si rivolga al MIR, in seno al quale è stato costituito un ufficio apposito. Non esistono ulteriori disposizioni in favore dei deportati in Jugoslavia.

Corradini Renzo, Padova. - Purtroppo non c'è più nulla da fare per essere ammessi all'I.R.O. L'ultimo termine utile per la presentazione delle domande è scaduto il 31.8. scorso.

Giovanni Antonian, Salerno. - Abbiamo ricevuto la sua lettera e siamo già intervenuti in merito alle due pratiche.

Paola Caracciolo, Modena. - Per quanto riguarda i beni immobili ci faccia sapere per in-

tanto se è in possesso di stime e di estratti catastali. C'è tempo sino al 30 novembre p. v. per la presentazione delle domande che devono essere fatte su apposito modulo. Ci interesseremo noi senz'altro per l'ulteriore indirizzo della pratica.

Maria de Terzi, Trieste. - Deve presentare una domanda di risarcimento danni di guerra, allegando i seguenti documenti: 1) certificato di opzione alla cittadinanza italiana legalizzato; 2) stato di famiglia; 3) certificato penale. L'avvertiamo però che, poiché si è in attesa della prova del termine utile per la presentazione delle domande di risarcimenti, già scaduto in data 31.12.1948, la sua domanda resterà momentaneamente inaccusa. Comunque non si preoccupi di questo.

Rivetti Carmen, Pesaro. - Abbiamo sollecitato.

## ELARGIZIONI

Marianna Moser, aprendo gli occhi alla vita, saluta la città di suo padre ed offre L. 500 da ripartire fra gli orfanelli di S. Antonio e gli esuli bisognosi.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte della sua cara mamma Domenica Defranceschi, Eny Defranceschi in Moser elargisce L. 500 pro Arena.

Ricorrendo il 16.10.49 il primo anniversario della morte della madre Domenica Defranceschi, il figlio Amodeo, per onorarne la memoria, elargisce L. 300 pro Arena.

Madama Sossi, madre dell'amica Anita, da Romana Bucellini-Tiengo L. 300 pro Arena.

Nel decimo anniversario della scomparsa del cugino Eligio Binfoli, da Romana Puccini e famiglia L. 200 pro Arena.

Ricordando affettuosamente la cara signora Sossi, sponzisti pur lei lontana da Pola nostra, Mercedes Laura Stocco elargisce Lire 200 pro Arena.

Nel terzo anniversario (1. novembre) della perdita del loro caro Cesare Sardo, la moglie Lidia, il figliastro Giuseppe Turcchetti e la nipotina Vittorina, non potendo portare un fiore sulla sua fossa, elargiscono Lire 500 pro Arena. L. 200 pro orfanelli di S. Antonio e L. 200 pro Istituto S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del loro caro papà, nel nono anniversario della morte, i figli Olga e Giovanni Zanelli elargiscono L. 500 pro Arena.

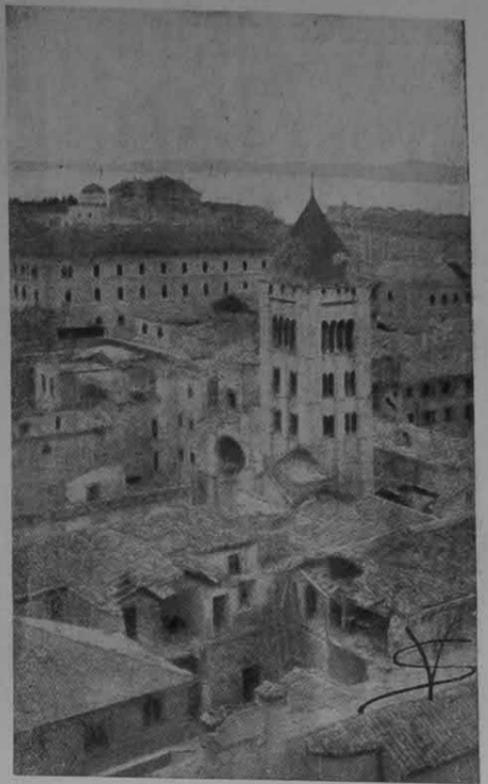
Ricorrendo il 26 ottobre il primo anniversario della morte della signora Giuvina Maria ved. Cipolla, la figlia Giordina in sostituzione di un fiore sulla tomba della cara mamma elargisce L. 500 pro Orfanelli San Antonio e L. 500 pro Arena di Pola.

Per onorare la memoria della signora Maria Jallit, mancata alla famiglia degli esuli residenti a Grado, Maria Uti ed Augusta Dent elargiscono L. 400 pro Arena.

L'assassinio di Zara visto da un campanile nel diario di Don Lovrovich

A motori spenti bombardata la città aperta

Continua la pubblicazione iniziata nel numero scorso di una completa documentazione sulle vicende della capitale dalmata intercorse dalla fine del 1943 ad oggi



Una visione delle rovine della città e il campanile della chiesa di S. Maria. (Fotografia del prof. Vincenzo Stojan)

5 NOVEMBRE 1943

Visito il Reparto Chirurgico dell'Ospedale Principe di Piemonte. Nei letti bianchi sono distesi i feriti, Odor di jodio, fascie bianche e lamenti.

Una giovinetta invoca la madre, rimproverandola che è cattiva e senza cuore a lasciarla sola nell'ospedale. Da due giorni sua madre è sepolta nel cimitero, ma lei non lo sa.

Un medico mi narra la sua avventura. Si trova anche lui all'ospedale con il corpo tutto contuso ed ammaccato. Il suo racconto è di un realismo impressionante: « Appena vidi il razzo accendersi nel cielo seguì di corsa la gente. Non avevo ancora messo il piede sulla porta di quel disgraziato rifugio tubolare di Cereria, quando mi sentii come afferrato da una forza gigantesca e scaraventato contro un muro. Mi creda, vidi negli occhi la morte. Poi mi risvegliai; attraverso un pertugio scorsi il luccicare delle stelle. Guardandomi un po' d'attorno vidi ai miei fianchi due cadaveri; poco dopo sentii le voci dei salvatori. Ora eccomi qui ».

Passai oltre. Un buon padre di famiglia ha perduto la moglie e due figli; gli è rimasto uno solo che giace accanto al suo letto. Quell'uomo non ha lacrime agli occhi; di tratto in tratto il suo petto ruvido di peli si solleva in un sospiro. Con la mano fasciata indica la fotografia dei suoi cari scomparsi che egli ha esposto sullo sgabello di ferro, poi lentamente, con quella stessa mano dolente stacca dalle labbra un bacio in direzione della fotografia ed è tutto quello che può dire nel suo dolore.

29 NOVEMBRE

Nel cimitero benedico le salme che scendono nella fossa, una fossa comune, scavata nella terra come una trincea; le vittime vengono adagiate una accanto all'altra, segnate col numero di piombo. La camera mortuaria raccoglie i morti non identificati che un camion continuamente riversa nel camposanto.

Ad un certo momento gli operai adibiti al lavoro di fossatori si rifiutano di continuare nella fatica. Interviene il dott. Nicolich che promette vino e danaro. Solo alcuni picconi però continuano ad affondare nell'umida terra. Li guidano mani volenterose di operai che rifiutano il compenso: vogliono dar sepoltura ai fratelli che forse di qualche giorno solo li precedono nel sacro regno d'oltre tomba.

2 DICEMBRE

Continua la sepoltura dei corpi straziati. Mi avvicino con i confratelli sacerdoti Don Rossi e Don Basilisco in questa opera di misericordia. « De profundis clamavi ad te domine... ». Dalle profondità del mio cuore ho innalzato a Te il mio grido o Signore!... o Dio ascolta la mia preghiera!

Ed aspergo con l'acqua benedetta le salme. Persone note, care a tutti i concittadini. Il vecchio Schitarlelich orgoglio del figlio elettricista ed ex portiere della squadra calcistica zamina,

l'avv. Tolja, il signor Pivac, che nel suo negozio in calle del tribunale sapeva sorridere sotto i baffi, a noi che da bimbi si andava a comperare « uno stolver » per cinque centesimi, ed altri ancora. In una cassa è deposta la signora Bina, con accanto i due figliuoli, le dolci speranze del loro padre che con loro seppellisce il proprio cuore. Nella tomba dei sacerdoti facciamo scendere il rev. don Kuvac ed il rev. don Batkovich, quest'ultimo già alunno del seminario arcivescovile di Zara. Domenica scorsa lo rinvenni sullo stradone dietro la scuola Bakmaz. Strano: una sola grossa pietra accanto al suo cadavere, quella stessa che l'ha colpito violentemente all'occipite.

E mentre si seppelliscono i morti, i superstiti fuggono dalla città. Già dal 28 novembre si è iniziato l'esodo in massa, quasi che su Zara pesi la maledizione di Dio. Carrozze, camion, biciclette e persino carrozzelle, tutto viene adibito per trasportare quanto si può portar via degli arredi domestici.

A forti pedate raggiunsi il rifugio del campanile di S. Anastasia. La notte sta coprendo con le sue tenebre le rovine della città. Accanto a me passa un'automobile militare tedesca carica di liquori. Questa sera i soldati di Hitler biederanno alla salute degli aviatori nemici che, invece di colpire i loro « bunker » scavati nella roccia, si accaniscono a centrare una città aperta.

Giovanni Lovrovich

(continua)

(La prima puntata nel n. 105 del 19 ottobre).

Colonne di collaborazione dell'Associazione Istriana di Studi e Storia Patria

La prima lirica di Tino Gavardo

Tra le carte Gavardiane gentilmente favoritemi dalla sorella del poeta Noemi, ho trovato una lunga lirica vernacola in agili quartine di settenari metastasiani, importante soprattutto perché è assolutamente la prima che il Gavardo abbia composta, all'età di 15 anni e due mesi. La data della composizione è, come si legge in una nota apposta al testo, il 25 novembre 1906. La lirica è stata scritta in occasione del battesimo di un nipote del poeta, Nino Gavardo. Il poeta riguarda al bimbo di imitare nelle loro buone qualità morali i genitori, i parenti ed alcuni degli invitati; sicché il componimento si risolve, nella maggior parte, in una arguta sfilata di persone, alcune caratterizzate in modo piuttosto generico e superficiale, altre, invece, già osservate con quella disposizione umoristica, satirica e amabil-

mente canzonatoria, che ritroveremo, fatta più robusta e artisticamente più matura, nelle liriche della raccolta Fora del Semènd, del 1912. Certamente, è facile notare nel presente componimento parecchie rime stracchiate e forzate, come pure un'incerta ed approssimativa cognizione della metrica; nè è difficile constatare che l'impatto linguistico dialettale non si presenta con quella schietta genuinità che apparirà nelle liriche successive, ed è scarsamente fuso ed unitario, in seguito all'intrusione — poi del tutto eliminata — di alcuni troppi scoperti venezianismi (putelo, toso, famegia, piavolo), di alcune espressioni palesemente letterarie (tre rose del mattino, cortese quanto mai, ecc.). In ogni modo, non bisogna insistere soverchiamente su queste mende, ovvie ed inevitabili, del resto, nel primo tentativo poetico d'un esordiente, ed è piuttosto da sottolineare la notevolissima importanza documentaria del presente inedito, il quale ci consente di riportare parecchio indietro nel tempo il sorgere della vocazione letteraria e poetica del nostro Tino, e cioè all'anno 1906. La lirica, che s'intitola a Nino de Gavardo, fu letta dall'autore in famiglia, il giorno del battesimo del nipote, di fronte ai genitori, ai parenti ed agli ospiti, alle persone, cioè, in gran parte nominate e ricordate nella lirica stessa: sicché è evidente che certe allusioni, che per noi hanno un valore piuttosto relativo, dovevano colorarsi di un ben altro, lepido o malizioso, significato, nel momento della lettura. Ed è probabile che proprio per siffatta implicata natura gergale, direi, e strettamente familiare del componimento, oltre che per motivi

di arte, questo sia stato escluso dalla definitiva scelta di Fora del semènd.

Per la migliore intelligenza filologica del testo, ricordo che Nino Gavardo era figlio d'un fratello del padre di Tino. Gli altri personaggi nominati nella lirica sono, nell'ordine in cui compaiono: Santo Gavardo, illustre antenato del poeta; i due nonni materni del bimbo festeggiato, il dottor Paulovich e la signora Rosa; i due nonni paterni, Antonio Gavardo e la signora Anna; la santola, signora Merkel; la signora Lenka ed il marito Don Milos, prete ortodosso e inquilino di casa Gavardo; la madre del bimbo, signora Lella; la signora Edvige, una vecchietta che frequentava la casa Gavardo, piuttosto chiaccherina e pettegola; la signora Marietta, altra vecchina, amica di famiglia; le tre zie del bimbo, cioè le tre sorelle di Tino; la signora Menica, colona dei Gavardo; e, da ultimo, il nostro Tino, che, dopo aver giocomamente caricaturizzato questo e quello, prende in giro spiritosamente anche... se stesso!

B. Maier

Ed ecco, ora, il componimento:

INEDITA

a Nino de Gavardo

Augurio! Auguro al bel putelo che oggi se festeggia che l'cressa sano e belo a onor de la famegia. Ch'el cressa bon e onesto, simile ai genitori e che più tardi el possi far de baston per loro. Consiglio! Imita i to' antenati. Fra i quai Santo Gavardo; de la patria conserva imacola el stendardo. Imita con profitto nel'esser probo e onesto, el to nono materno omo de gran sesto. To' nona, siora Rosa, imita, ben ti sa, se ti vol esser bravo, bon come to' papà. Inoltre l'altro nono, Antonio de Gavardo, per esser coraggioso, caminador tagliardo. Però non imitarlo nel non voler dotori, se no ti vol sentir de i bruschi i so' dolori. To nona, siora Ana, nel'esser conscienzioso, sentir l'amor del prosimo, paziente ed amoroso. La siora Merkel santola imitila, ti sa, imitighe, te prego, la generosità. nel far del ben ai poveri, nel solevar gli affliti, nel dar oboli ala Lega e a mile altri partiti. De la signora Lenka segui l'esempio assai per aparir gentile, cortese quanto mai. Ancor devi imitarla, caro Nineto mio, per esser bel, grazioso, ed anca pisen de brio. Don Milos, so' consorte, quel moro, quel bel toso, imitilo anca lu, nell'esser dispetoso, nel far dispeti a tutti, sia zoveni che veci, nell'esser omo furto, nel dir « cinquanta dieci » (1). To mama, siora Lela, elà! l' posto d'onor, se ti vol esser bravo, e pieno de bon cor: Inoltre ancora ela, imita, caro toso, che ti sarà poeta e giovin spiritoso. Qua salta siora Edvige: « Mi no l' me imitè? » La scusi, sior Edvige. No go ancor terminà. Imita siora Edvige nel contar tuto el vero, teorir la boca stretta, nell'esser sincero... (2) Se ti vol far bon vin, Prega siora Marieta, (la te la dà sicuro) pregheghe la rizeta. I santoli imitarli ti devi ancora più: loro i rachudi in peto le più bele virtù. Le tre ziete picole Guardale d'imitar, se ti vol esser belo, grazioso, e inamorar quele tre signorine, tre rose del mattino: imitile, mio caro, imitile, o mio Nino. Tua moglie se per caso ti vol mandar al diavolo, fate insegnar de Menega, ela sa ben, o piavolo! Se ti vol esser gofo, macaco e mato, imita barba Tino (3) che 'sta poesia ga fatol...

Tino Gavardo

Capodistria, 25.11.1906.

(1) Doveva essere questo, un vezzo linguistico di Don Milos. (2) Si capisce che queste qualità vanno intese... alla rovescia! (3) Zio Tino.

Pino Lucchi

Visita nel ricordo alla cittadina istriana

Tra androne e campielli corre il sorriso di Pirano

A vero sentito spesso parlare di Pirano come di una delle più belle cittadine dell'Istria. Difatti quando ci andai per la prima volta, estate del '44, via mare, l'impressione fu ottima, anche se l'atmosfera era appesantita dagli avvenimenti tragici dell'anno precedente: le folle, la guerriglia scatenata dai partigiani slavi anche sulla penisola istriana, l'invidia che celava l'occupazione tedesca e la lotta dei fuorilegge slavi, per il destino della Istria intera.

La giornata era serena e cercati di volgere la mia attenzione al paesaggio e di rifugiarmi quasi nelle memorie del passato al quale il luogo mi richiamava. Avvicinandosi da Trieste, verso la Punta, ci si trova davanti una visione aspra per la roccia nerastra che sta a picco sul mare; di sopra in alto, quasi a precipizio s'erge con la sua mole il duomo con il campanile. Ma appena girata la Punta, il panorama cambia d'un tratto: ci accoglie un'ampia collina che degrada come ad anfiteatro fino al mare con in alto i suoi orti verdi, i cipressi annessi; giù per la china scende la città con le sue case di un color lino che si specchiano al mare.

La Punta è la parte vecchia della città con viuzze strette, con campielli, con androne; quivi prima delle libertà comunali risiedeva il gastaldone; più in su si trova la chiesa di S. Andrea, ora ospizio, dove il popolo di Pirano nel 1283 deliberò l'atto di dedizione alla Serenissima. Sorgeva pure nel passato in questi pressi il Castello del rappresentante del margravio che comandava la città. Quando suonò però la diana della libertà comunali, il funzionario venne scacciato e il comune si diede libere istituzioni

ed esse da se i propri capitani; quando poi venne il momento opportuno si legò a Venezia con un vincolo indissolubile di fedeltà.

I Piranesi erano conosciuti ed apprezzati come navigatori e guerrieri. In ogni occasione la Serenissima chiedeva al Comune uomini e natanti nelle guerre coi duchi austriaci, con i Genovesi e soprattutto nelle guerre contro i Turchi per l'egemonia nel Levante. Pirano stessa con le sue mura forti, con le sue torri era diventata un fortillio che seppa resistere agli assalti dei conti di Gorizia, dei Genovesi, e (1413) alle orde croate alzate contro i possedimenti della Serenissima dal re d'Ungheria. Lo stesso Vettor Pisani, spezzate le catene del carcere, corse a Pirano onde riorganizzare le truppe per la vittoria contro Genova. Fuori dalle mura vecchie, Venezia aveva fatto erigere il palazzo del Comune: tutte le fazioni interne fra rione e rione che per tanto tempo avevano diviso i cittadini, dovevano cadere con i nuovi costumi municipali. Il Carpaccio in alcune sue tele ce lo tramanda, merlato, con un'altra torre, fregiato del leone veneto, dagli stemmi della città con vicino la misura di capacità, mentre quella della lunghezza era stata scolpita sul due

plioni, sui quali nelle maggiori festività sventolavano gli stendardi di S. Giorgio e di San Marco. La parte meridionale della città, quella per così dire moderna, è dominata da Marzana; qui le strade s'allargano, le vie sono abbellite da ville e da palazzine. Più in alto sempre verso il meridione fanno bella mostra di se le mura merlate. Furono costruite verso il 1488 per assicurare alla città le spalle da un eventuale assalto dei Turchi che a quei tempi erano una calamità.

Davanti al municipio dove oggi c'è la piazza Tartini, si stendeva il Mandracchio, custodito da due torrioni; quivi aveva termine una cinta di mura che s'inoltravano lungo la marina per salire poi fino all'Ospedale nella parte settentrionale della città.

Entrò pure nella chiesa di S. Francesco che qualcuno ebbe definire « pinacoteca Pirane-

se ». Incassata nella nicchia di un altare lombardesco si può ammirare una pala di Vettor Carpaccio; vi si trova pure in quella chiesa un'opera del Tinoretto, una del Sassoferrato, una di Andrea Celesti ed una del Lazzarini. Alla chiesa di S. Francesco è annesso un convento di religiosi; quivi gli uomini più illustri della città vollero la loro sepoltura soprattutto uomini d'onore. E Pirano a non ricordare i suoi migliori come Bernardino Furegoni, Rastelli Giovanni, e Capitani valorosi e fedelissimi alla Repubblica.

Alla caduta della Serenissima, quando l'Istria stava per essere soggetta al tallone del generale austriaco, i Piranesi corsero a Venezia presso quel municipio provvisorio come per accertare una riscossa. Ma la pace di Campoformio doveva mozzare le ultime speranze.

Bisognava allora lottare con la forza dello spirito per conservare almeno la propria civiltà, i propri costumi.

Invano nel 1848 la popolazione di Pirano guardava le navi dell'Albini incrociare al largo; anche se i tempi erano maturi, gli uomini che reggevano allora le sorti d'Italia divisa, non erano all'altezza da poter comprendere.

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

Nonna Lina

I disagi degli ultimi anni e l'angoscia di ogni giorno per la ingiusta sorte della sua cara Istria hanno anticipato la sua dipartita. Tutti i Giuliani ed i Pisanesi in particolare la possono ricordare quale figura esemplare di nostra gente, passata attraverso alle speranze, alle gioie, ai lutti, alle angosce ed alle tragedie, che hanno fatto della nostra terra martoriata l'Altare degli Italiani veri. Aveva 84 anni ed era profumata da Pirano dal luglio del corrente anno.

Dagli atti dell'Assemblea ordinaria e straordinaria dell'Unione Industriale Giuliani e Dalmati

SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL '48

Dalla relazione del Segretario generale

La nostra Unione, sin dal suo...

schema di provvedimento per i...

In base a questi principi abbiamo...

Questo progetto prevedeva lo stanziamento di 4 miliardi...

Oltre all'azione per l'ottenimento...

Tale schema di provvedimento...

L'Unione, inoltre, ha svolto una...

Esaminando punto per punto la...

Per i finanziamenti

Prima ancora della costituzione...

Tale tesi non aveva nessun...

Con la collaborazione della nostra...

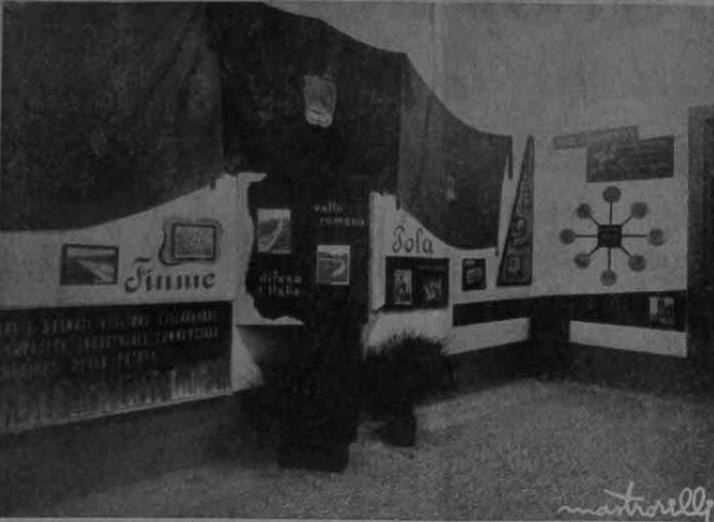
Non dobbiamo sottacere dopo...

Poiché vi era in quel periodo...

Abbiamo, anzi tutto, cercato di...

Successivamente, essendo stata...

Il dott. Derencin ha riassunto...



Lo stand dell'Unione Industriale Giuliani e Dalmati...

Messe in atto varie e prolifiche iniziative Intensa azione di stampa e partecipazione alle Fiere

La nostra Unione ha svolto una...

nel Mezzogiorno e nelle Isole, progetto...

guardante le industrie della Venezia...

Dalla cronaca dei lavori svoltisi il 19 ottobre a Trieste

Sollecitata dal Governo l'adozione del provvedimento d'aiuto per una ripresa

Nel prendere in esame la parte...

questioni degli esperti, i convenuti...

Ha quindi preso la parola il...

Prende la parola, quindi, il...

Prima ancora che venisse approvata...

LA NUOVA PRESIDENZA

Dopo una breve discussione...

Si esistenti tra i proprietari di...

Si passa ai punti III, IV e V...

La proposta del sig. Gufrida...

Si procede quindi all'esame...

Nell'illustrare la prima mozione...

Si propone che il sig. Gufrida...

Si procede quindi all'esame...

CHIUSURA

Prende la parola, quindi, il...

LA NUOVA PRESIDENZA

Si esistenti tra i proprietari di...

Materie di vasto interesse

Si esistenti tra i proprietari di...

Beni abbandonati

Primi passi dell'Unione sono...

CHIUSURA

Prende la parola, quindi, il...

LA NUOVA PRESIDENZA

Si esistenti tra i proprietari di...

Materie di vasto interesse

Si esistenti tra i proprietari di...

Beni abbandonati

Primi passi dell'Unione sono...

- Directori Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci